UNA VISIONE D'INSIEME

Egregio signor Presidente,
egregi membri del Consiglio della Provincia Autonoma di Bolzano,

come previsto all'art. 5 della legge provinciale n. 3 del 2010 la Difensora civica deve presentare annualmente al Consiglio della Provincia Autonoma di Bolzano una relazione sull'attività svolta. Assolvo tale obbligo con la seguente relazione riguardante l'anno 2009.

Uno sguardo al passato

Il 2009 è stato per la Difesa civica della Provincia di Bolzano un anno molto intenso.
Mi riferisco in particolare ai **tre disegni di legge provinciali** per il riordino di questa istituzione direttamente collegati alla mia riconferma a Difensora civica, avvenuta nel gennaio 2009 con la maggioranza assoluta dei voti, e presentati in seguito al ricorso avanzato presso il Tribunale di giustizia amministrativa contro il decreto di nomina a firma del Presidente del Consiglio provinciale da un altro aspirante alla carica, in cui si sosteneva che la scelta contravveniva al regolamento interno del Consiglio provinciale e che i titoli di altri candidati non erano stati fatti pervenire in tempo ai consiglieri.
Tutti i disegni di legge presentati contenevano tra l'altro nuove modalità di nomina della Difensora civica/del Difensore civico improntate alla trasparenza: bando pubblico, audizione in Consiglio provinciale e maggioranza dei due terzi.
Nel dicembre 2009 il Tribunale amministrativo ha annullato il decreto di nomina emesso dal Presidente del Consiglio provinciale e pertanto il Consiglio ha dovuto affrontare la questione relativa alle modalità da seguire per la nuova nomina della Difensora civica/del Difensore civico.
Poiché la Commissione legislativa competente era già impegnata nell'esame del nuovo disegno di legge, il Consiglio provinciale ha deciso di procedere alla nomina secondo le modalità ivi previste e **il 4 febbraio 2010 ha approvato la nuova legge sulla Difesa civica esprimendo una rara convergenza di vedute, con solo due astensioni e nessun voto contrario.**
La procedura prevista nella nuova legge per la nomina della Difensora civica/del Difensore civico è stata avviata a fine febbraio mediante pubblico bando sul Bollettino ufficiale della Regione, in modo da poter effettuare la nomina entro l'estate. Il ricorrente ha invece annunciato un giudizio di ottemperanza, ritenendo che la nomina debba avvenire secondo le modalità previste dalla legge previgente.

Passiamo ora alla nuova legge sulla Difesa civica. **La legge provinciale del 4 febbraio 2010, n. 3 "Difesa civica della Provincia autonoma di Bolzano"** ha riscontrato largo consenso in Consiglio provinciale anche perché risulta chiaramente strutturata e ben ponderata, valorizzando così l'istituzione.
Tra gli altri aspetti essa regolamenta in modo preciso e trasparente la procedura di scelta e nomina della Difensora civica/del Difensore civico nonché la procedura per l'accertamento di eventuali incompatibilità. L'elezione avviene con maggioranza dei due terzi; la durata in carica viene sganciata da quella della legislatura del Consiglio provinciale e portata da cinque a sei anni. La sfera di competenza del Difensore civico è ampliata ed estesa ai concessionari di pubblici servizi della provincia e viene introdotto l'obbligo di presentare al Consiglio provinciale la relazione annuale sull'attività. Le decisioni in materia di personale diventano più flessibili, poiché gli enti per i quali la Difesa civica ha competenza possono mettere a disposizione personale proprio.

5

Uno sguardo al presente e al futuro

I motivi per cui un numero sempre maggiore di cittadini ha difficoltà a orientarsi nella pubblica amministrazione sono a mio avviso riconducibili **all'aumento di quelle fasce di popolazione che non sono più in grado di integrarsi e di stare al passo con una società competitiva e orientata al benessere come la nostra.**
Nell'anno di riferimento si è intensificata la tendenza degli ultimi anni, che ha portato sempre più persone appartenenti alle fasce socialmente deboli a rivolgersi alla Difesa civica al fine di verificare se esista per loro la possibilità di usufruire di una qualche forma di sostegno sociale, che si tratti di sussidi sociali, sussidi casa, agevolazioni per pendolari o sussidi allo studio.
Molte persone non esprimono soltanto insoddisfazione e preoccupazione per il loro standard di vita, ma nutrono timori concreti **per il loro futuro e la loro esistenza,** legati al rischio di ridursi in povertà a causa della disoccupazione, della malattia e della scarsità di reddito in vecchiaia.

Nell'anno di riferimento si è accentuata nella popolazione la **preoccupazione per la sicurezza del posto di lavoro**. Nonostante l'indice di disoccupazione in Alto Adige sia il più basso in Italia e secondo Eurostat ammonti al 2,4%, mentre già in Trentino raggiunge il 3,3%, molte persone temono per il loro posto di lavoro, e non a torto. Secondo le indicazioni dell'Osservatorio provinciale per il mercato del lavoro nel febbraio 2008 – quindi prima della crisi finanziaria – in Alto Adige si contavano circa 6.700 disoccupati registrati, e un anno più tardi il loro numero era salito a circa 8400. **Nel febbraio 2010 i disoccupati registrati erano 10.133, e più di 2300 persone lavoravano a orario ridotto**.
Questa evoluzione ha portato tra l'altro, nei primi mesi dell'anno di riferimento, a **una crescita esponenziale delle richieste di sussidio sociale**, aumentate di un terzo rispetto all'anno precedente. In tale contesto quindi va promosso ogni sforzo della politica volto ad assicurare l'occupazione.
La provincia di Bolzano dispone di una fitta rete di sostegno sociale che dovrebbe garantire alla cittadinanza una certa tranquillità. Essa comprende il sussidio sociale, il contributo per l'affitto, il sussidio casa, il sussidio di disoccupazione, l'indennità di mobilità, misure straordinarie in caso di disoccupazione dovuta alla crisi economica, la pensione sociale, la pensione di invalidità civile, l'assegno per il nucleo familiare erogato dalla Provincia, dalla Regione e dallo Stato. La mia impressione è che **il numero e la varietà degli interventi sociali creino nel cittadino una certa confusione**. La molteplicità di enti competenti per l'erogazione e la variabilità dei requisiti richiesti per poterne usufruire generano disorientamento tra la popolazione risultando praticamente incomprensibili. È difficile da capire anche il fatto che il godimento di una prestazione sociale implichi la riduzione di un altro beneficio. Ad esempio, come spiegare al cittadino che il percepimento dell'assegno per il nucleo familiare può comportare un aumento del canone di locazione dell'alloggio sociale tale che alla fine dell'assegno familiare resta ben poco?
Dai dati forniti dall'Istituto provinciale di Statistica (ASTAT), risalenti ormai all'anno 2003, emerge che in provincia di Bolzano il 15% delle famiglie (circa 27.000 nuclei) vive in condizioni di **povertà relativa**, vale a dire che più o meno 72.000 persone percepiscono un reddito inferiore alla media e sono da considerarsi a rischio povertà. Ciò non significa che soffrano la fame, ma sicuramente la loro situazione abitativa risulta problematica e spesso non sono in grado di pagare i conti, rischiando di essere sempre più emarginati dalla società.
Dal "Secondo rapporto sulla povertà e la ricchezza in Austria", pubblicato nel 2008, risulta che i soggetti colpiti dalla povertà sono disoccupati di lunga durata (45%), migranti (30%), genitori singoli (27%), pensionate sole (25%) e famiglie con numerosi figli a carico.
Anche nella provincia di Bolzano tali fasce sociali lottano per non scivolare nell'indigenza. Recentemente, ad esempio, si è discusso in particolare degli anziani, poiché secondo i dati rilevati dall'Istituto provinciale di Statistica (ASTAT) in provincia di Bolzano l'ammontare medio di una pensione è di 701 euro e il 70% delle persone anziane percepisce mensilmente una pensione pari a 620 euro. Le pensioni più basse non coprono nemmeno più il minimo vitale, calcolato in 588 euro.

I responsabili politici devono affrontare una sfida sempre più impegnativa per quanto riguarda la destinazione del denaro pubblico e risulta sempre più importante fissare regole eque per una gestione mirata delle prestazioni sociali. È necessario evitare che fra i singoli gruppi sociali - disoccupati, migranti, genitori singoli, pensionati, famiglie e disabili - si sviluppino dinamiche di contrapposizione.
Sarebbe auspicabile che l'attuale vasta e farraginosa offerta di prestazioni sociali possa in futuro essere sostituita con un'unica prestazione sociale minima dai contorni definiti e precisi. Penso ad esempio a una garanzia minima, come quella che l'Austria intende introdurre a partire dal prossimo settembre, secondo cui a tutti coloro che non sono in grado di assicurarsi il sostentamento con propri mezzi vengono riconosciuti circa 744 euro mensili, ovviamente sulla base di un sistema unitario per il calcolo del reddito e del patrimonio che consideri non solo il reddito, ma anche – oltre alla prima casa - tutti i valori patrimoniali e le proprietà immobiliari degli interessati.
Per gestire detta prestazione minima dovrebbe essere istituito un unico fondo alimentato dai finanziamenti della Provincia, della Regione e dello Stato destinati a finalità sociali.

In relazione all'**afflusso di immigrati extracomunitari** ho dovuto constatare che anche nel 2009 molte persone hanno espresso le loro rimostranze richiamandosi al luogo comune secondo cui "agli stranieri viene concesso tutto", mentre a loro "non è dato ricevere nulla". Persino cittadine e cittadini dimostratisi manifestamente privi dei requisiti per accedere a determinate prestazioni sociali dimostravano apertamente il loro scontento per il fatto che gli stranieri venivano aiutati con soldi pubblici.
Tuttavia, va anche detto che i cittadini extracomunitari dietro ogni imposizione da parte delle istituzioni tendono a vedere un'angheria inflitta a loro solo perché stranieri.
Per poter creare le basi di una convivenza all'insegna del rispetto reciproco tra la popolazione locale e i cittadini stranieri è ancora necessaria da parte della politica e dell'amministrazione un'intensa opera di sensibilizzazione che contribuisca a fugare le paure. **Non dovrebbe subire ulteriori ritardi il varo della prevista legge sull'immigrazione, destinata a disciplinare diritti e doveri dei migranti**.

Nel 2009 si è avuta una serie di reclami connessi all'**inquinamento acustico**. La presenza di locali di intrattenimento, di strade trafficate e di linee ferroviarie nelle vicinanze delle zone residenziali viene percepita dalla popolazione come un fattore di disturbo intollerabile. Purtroppo la maggior parte delle disposizioni concernenti la lotta all'inquinamento acustico ha soltanto carattere programmatico. Il quadro giuridico, infatti, non offre ai cittadini misure di tutela dirette e ben definite, e inoltre le leggi non prevedono termini entro cui le pubbliche amministrazioni o i gestori dovrebbero attivarsi. **Sarebbe auspicabile che il Consiglio provinciale non procrastinasse l'approvazione di una nuova legge organica in materia di inquinamento acustico.**

Nell'anno in questione la Difesa civica è stata in grado di operare con successo anche in virtù dell'ampio sostegno su cui ha potuto contare. Rivolgo un ringraziamento al Presidente e al Vicepresidente del Consiglio provinciale, al Presidente della Provincia nonché a tutte le istituzioni e le persone che hanno collaborato con noi nell'anno trascorso dimostrando grande disponibilità.

Vorrei poi ringraziare in particolare il mio staff, senza il cui straordinario impegno, supportato da competenza tecnica e qualità umane, non sarebbe stato possibile raggiungere i traguardi menzionati nella presente relazione.

Bolzano, 31. marzo 2010

Dott.ssa Burgi Volgger